

# Editoriale



*Cari lettori,*

*Allora, innanzitutto desidero aprire questa pagina ringraziando in particolare lo staff più stretto della nostra rivista, le 'quattro moschettiere' Cristina, Daniela, Giusy e Simona con le quali si è riusciti a chiudere, da remoto, anche questo numero di fine aprile, superando alla grande le difficoltà personali, oggettive e tecnologiche cui il tremendo periodo che stiamo vivendo ci costringe.*

*In questi due mesi ho percepito non solo nel nostro staff ma anche tra i collaboratori e corrispondenti abituali e occasionali l'orgoglio di lavorare e scrivere per 'La Protezione civile italiana', la testata che da 38 anni è testimone, ma anche promotrice e protagonista in diverse occasioni, della crescita, dell'evoluzione del sistema nazionale di Protezione civile, con un'attenzione particolare rivolta sempre ai volontari e ai servizi regionali, il cui legame, la cui sinergia è la forza di entrambi.*

*Questo spirito di militanza e di appartenenza alla Protezione civile (non sto più parlando, naturalmente, della rivista) è stato grandioso, commovente, iniziato ancora prima della dichiarazione ufficiale dello stato di emergenza nazionale. Non basterebbero mille pagine a documentare la straordinaria solidarietà operativa e 'creativa' che il volontariato di piccoli gruppi comunali, organizzazioni locali e di grandi associazioni nazionali hanno messo e*

*stanno mettendo in campo per aiutare cittadini e istituzioni a fronteggiare la terribile sciagura sanitaria, sociale, economica e anche psicologica che si è abbattuta sul nostro Paese.*

*Noi, anche con l'aiuto di voi lettori, cercheremo di documentare, a partire da questo numero, come la straordinaria mobilitazione della Protezione civile dal nord al sud Italia, sia già diventata storia.*

*Nei prossimi mesi ci troveremo in piena 'fase 2', la fase più delicata e difficile di questa guerra contro il coronavirus a cui anche la Protezione civile dovrà adattarsi e trovare nuovi modus operandi. Su questo ultimo aspetto si sta già aprendo un confronto all'interno del Comitato nazionale del Volontariato PC. Il mio augurio è che anche la Commissione territoriale svolga un lavoro importante, di cui uno degli obiettivi, a mio parere, dovrebbe essere quello di promuovere tra i vari referenti regionali uno scambio di esperienze, di informazioni su problemi irrisolti o risolti nei differenti ambiti territoriali, che oltretutto potranno essere utili anche a funzionari e dirigenti delle rispettive regioni. Del resto è con il confronto che si fanno passi in avanti, soprattutto in momenti così difficili come quelli attuali.*

**Franco Pasargiklian**  
Direttore responsabile